

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

**LE RICHIESTE DELL'ALLEANZA CONTRO LA
POVERTÀ IN RELAZIONE ALLA LEGGE DI
BILANCIO**

Ottobre 2020

BREVE RICHIAMO SUI DATI E SULLA SITUAZIONE ATTUALE

Il sensibile aumento dei beneficiari di Reddito di Cittadinanza (RdC) fatto registrare nel solo mese di agosto (oltre 37.000 nuclei in più del mese precedente, pari a circa il 3% degli oltre 1,3 milioni di nuclei percettori) ha costituito solo l'ultima tappa della continua crescita di domande, che si è consolidata nel corso del periodo emergenziale attualmente attraversato dal nostro paese. Se aggiungiamo a tali dati quelli riguardanti i percettori della misura transitoria aggiuntiva messa in campo, il reddito di emergenza (Rem), circa 285.000 nuclei, ci rendiamo conto della preoccupante crescita dei nuclei in povertà che con ogni probabilità continuerà a peggiorare nel prossimo futuro.

Ad Aprile l'Alleanza aveva suggerito una serie di misure volte a rafforzare e migliorare il RdC per consentire attraverso questo importante strumento di creare un sostegno efficace all'imminente aumento della povertà, permettendone anche un controllo. Come sappiamo, il governo ha fatto altre scelte destinando nuove risorse a contrasto di tale fenomeno ma veicolandole a favore dei bisognosi attraverso il Rem, una misura concessa per un periodo assai limitato (fino a tre mesi) che richiedeva requisiti molto meno vincolanti del RdC. La logica di copertura dell'emergenza ha prevalso rispetto a quella di un utilizzo più integrato ed organico delle risorse e si è preferito immaginare una nuova misura piuttosto che rendere più flessibile quella esistente.

Sappiamo tuttavia che entrambe le misure rischiano di risultare insufficienti rispetto ai bisogni emergenti e che al contempo gli allentamenti dei vincoli europei di equilibrio di bilancio in connessione con le nuove risorse messe a disposizione (principalmente il Recovery Fund) possono fornire oggi lo spazio necessario per effettuare interventi migliorativi sul Rdc volti a migliorarne l'equità e ad espandere la platea dei beneficiari per andare incontro ai nuovi bisogni, ferma restando la necessità di reperire per il lungo periodo risorse adeguate a sostenere gli interventi di natura strutturale.

In un'ottica di rafforzamento del Rdc e di superamento del Rem sono state fatte alcune ipotesi di richiesta da sottoporre al governo in occasione della Legge di Bilancio che comportano l'allocazione di nuove risorse sul Rdc volte a finanziare le modifiche proposte.

LE 8 RICHIESTE DELL'ALLEANZA

I dati diffusi e le simulazioni effettuate dimostrano che l'attuale misura non tiene adeguatamente in conto il peso dei minori nel nucleo e risulta dunque tarata in maniera iniqua: la distribuzione dei beneficiari e dei benefici è sbilanciata a favore delle famiglie senza minori in particolare quelle con due e soprattutto un componente.

RICHIESTA 1

Incrementare il sostegno economico per le famiglie in povertà con figli aumentando l'equità della misura attraverso la sostituzione dell'attuale scala di equivalenza con quella dell'Isee eliminandone il tetto per le famiglie numerose (o innalzandolo sensibilmente).

Costo stimato: 4 miliardi

Nuove famiglie beneficiarie: 365.000

Incremento dell'importo medio del beneficio annuale per famiglia: circa 1.000 euro

Riduzione dell'incidenza della povertà relativa grave (quota di famiglie con reddito disponibile equivalente inferiore al 40% del reddito mediano): 0,7%

Questa modifica presenta il vantaggio sostanziale di uniformare la scala di equivalenza del Rdc a quella usata per la richiesta delle altre prestazioni sociali che necessitano della prova dei mezzi (nonché alla stessa scala applicata per la definizione del requisito ISEE per accedere al Rdc).

È possibile prevedere il mantenimento di un tetto massimo per la scala di equivalenza (non previsto nella simulazione), ma esso deve essere posto ben al di sopra di quello attuale. L'incremento del numero di famiglie beneficiarie risulta particolarmente significativo (oltre un quarto di quelle che attualmente ricevono la misura), così come risulta sensibile l'aumento dell'importo medio. L'incremento riportato infatti si riferisce al totale dei beneficiari, ma i benefici risulteranno in realtà maggiori poiché concentrati sulle famiglie con più di un componente (il 62% del totale).

Vi è anche una diminuzione marcata della povertà relativa (che, come noto, coglie anche la disuguaglianza nella parte bassa della distribuzione) e, dunque, determina una maggiore equità

Come seconda problematica, va sottolineato che la copertura dalla situazione di bisogno per gli stranieri extra comunitari risulta inadeguata: i dati diffusi evidenziano che la quota di questi stranieri rispetto al totale dei beneficiari (l'8%) è largamente inferiore a quella dei medesimi in situazione di povertà assoluta (circa 1/3).

RICHIESTA 2

Ampliare la platea dei beneficiari a favore degli stranieri riducendo gli anni di residenza richiesti per l'accesso alla misura da 10 a 2, abrogando contestualmente la norma che prevede l'obbligo di presentazione di specifica certificazione.

Costo stimato: 900 milioni

Nuove famiglie beneficiarie: 153.000

Riduzione dell'incidenza della povertà: 0,2%

Questo intervento presenta il vantaggio di ampliare in misura significativa la platea degli aventi diritto (+11%) e ridurre la disuguaglianza, comportando un costo tutto sommato contenuto poiché si tratta nella maggior parte dei casi di famiglie monocomponenti e, generalmente, di nuclei in cui sono presenti lavoratori a basso reddito (il Rdc non verrebbe, dunque, erogato in misura piena). Occorre tuttavia tener presente che, inevitabilmente, le stime si basano su dataset che rilevano unicamente gli immigrati regolari; dunque, una improvvisa emersione o regolarizzazione degli irregolari potrebbe fare lievitare significativamente sia la platea che i costi.

RICHIESTA 1 + RICHIESTA 2

Costo stimato: 5 miliardi

Nuove famiglie beneficiarie: 523.000

Incremento dell'importo medio del beneficio annuale per famiglia: circa 1.000 euro

Riduzione dell'incidenza della povertà: 0,9%

Secondo le nostre stime, dunque, sarebbero necessari 5 miliardi per migliorare lo strumento rendendolo equo in favore delle famiglie con minori e degli stranieri.

Le due ulteriori richieste riguardano ipotesi d'inclusione nel Reddito di Cittadinanza di tutti o di una parte dei potenziali o effettivi percettori del Reddito di Emergenza. L'idea è quella di rendere più strutturale il sostegno per i nuovi poveri che non potendo ricorrere allo strumento principale, per ragioni di requisiti o temporali, hanno dovuto richiedere quello aggiuntivo.

RICHIESTA 3

Consentire maggiore accesso alla misura anche a una parte di coloro che sono caduti recentemente in condizioni di povertà e hanno usufruito del Rem attraverso un "temporaneo" innalzamento della soglia ISEE (da 9.360 a 15.000)

Costo stimato: 100 milioni

Nuove famiglie beneficiarie: 41.000

Riduzione dell'incidenza della povertà: trascurabile

In realtà i risultati della simulazione confermano quanto già anticipato ad aprile: la soglia Isee di per sé non risulta particolarmente vincolante per l'accesso al Rdc ed un suo innalzamento, a parità di altri requisiti, comporta ampliamenti della platea di beneficiari e dei costi assai contenuti, nonché variazioni non significative della disuguaglianza.

RICHIESTA 4

Consentire l'accesso alla misura anche a una parte di coloro che sono caduti recentemente in condizioni di povertà e hanno usufruito del Rem attraverso una "temporanea" modifica dei requisiti aggiuntivi sul patrimonio mobiliare e immobiliare (innalzamento della soglia del primo ed eliminazione del secondo).

Costo stimato: 1,4 miliardi

Nuove famiglie beneficiarie: 279.000

Riduzione dell'incidenza della povertà: 0,3%

Ferma restando la necessità di effettuare controlli dettagliati sulle dichiarazioni, i requisiti aggiuntivi sul patrimonio, in particolare quello mobiliare, risultano invece piuttosto vincolanti ed un loro alleggerimento comporta un forte ampliamento della platea degli aventi diritto (20%) ed un sensibile costo oltre che una variazione assai significativa della povertà relativa grave.

Sembra dunque che se si vuole operare in senso migliorativo rispetto all'attuale schema occorra agire su tali requisiti piuttosto che sull'Isee o alternativamente operare su entrambi come indicato qui di seguito.

RICHIESTA 3 + RICHIESTA 4

Costo stimato: 1,5 miliardi

Nuove famiglie beneficiarie: 320.000

Riduzione dell'incidenza della povertà: 0,3%

Vi sono due richieste migliorative per le quali non abbiamo tuttavia la possibilità di misurare i costi né gli impatti sulla popolazione. Anche queste come le due precedenti tengono conto delle difficoltà economica nelle quale si trova attualmente il paese e mirano dunque ad agevolare la fruizione della misura e tuttavia riteniamo debbano essere modifiche strutturali. La prima vuole evitare che venga momentaneamente sospeso il sostegno economico alle persone bisognose, mentre la seconda mira a quantificare in misura adeguata l'effettiva situazione economica dei richiedenti, rendendone la misurazione più prossima alla situazione del bisogno con particolare riferimento al patrimonio posseduto.

RICHIESTA 5

Eliminare la sospensione di un mese nell'erogazione del RdC per coloro che hanno diritto al rinnovo.

RICHIESTA 6

Agevolare l'utilizzo dell'Isee corrente introducendo la possibilità di richiedere tale indicatore anche in presenza di sensibili perdite del patrimonio mobiliare e/o immobiliare, che dovrebbero essere quantificate il 31/12 dell'anno precedente rispetto a quanto posseduto nei due anni precedenti rappresentato nell'Isee ordinario.

Più genericamente sarebbe opportuno che l'Isee corrente possa essere richiesto a seguito di una qualsiasi sensibile riduzione di una variabile economica rientrante nell'Isee ordinario.

La legge istitutiva del Reddito di Cittadinanza ha mantenuto la normativa precedentemente introdotta riguardante i progetti personalizzati per l'inclusione sociale ad opera dei servizi sociali dei Comuni – qualificati Livelli Essenziali delle Prestazioni - e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, che prevede specifiche priorità di spesa nell'utilizzo del Fondo Povertà per raggiungere i seguenti obiettivi: 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti; attivazione di almeno 1 intervento per nucleo beneficiario nell'ambito del Patto di Inclusione stipulato; rafforzamento del Segretariato sociale, quale servizio di accesso per la popolazione al sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Gli attuali vincoli di contenimento della spesa del personale rendono piuttosto difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi posti. Riteniamo invece che questi debbano essere perseguiti per rafforzare la capacità della misura di attivare quei percorsi di inclusione sociale (attraverso sostegno socio-educativo, assistenza socio-assistenziale, sostegno alla genitorialità, servizi di mediazione culturale, servizio di pronto intervento sociale) – anche con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore - necessari ad accompagnare i beneficiari indirizzati ai Comuni fuori dalla condizione di bisogno, che richiedono provvedimenti volti a rafforzare sia la presenza infrastrutturale di tali servizi sia la dotazione di personale qualificato che vi operi.

Le richieste che seguono, pertanto, mirano a garantire l'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla normativa, ristabilendo al contempo la centralità dei servizi sociali territoriali nel dare risposte alla cittadinanza in povertà.

RICHIESTA 7

Conferma della consistenza del Fondo Povertà (587 milioni nel 2020, 615 per ciascuno degli anni 2021 e 2022) e della sua destinazione a favore del rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali, e attribuzione alle amministrazioni comunali della facoltà di derogare ai vincoli di assunzione imposti, scorporando l'assunzione del personale destinato specificamente ai servizi sociali dal computo della spesa complessiva per il personale soggetta ai vincoli indicati dalla normativa.

RICHIESTA 8

Revisione delle modalità di presa in carico dei beneficiari del RdC, con la reintroduzione dell'analisi preliminare da parte del Segretariato Sociale, già prevista nel ReI, al fine di garantire un'adeguata valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo beneficiario; monitoraggio da parte del MLPS e della Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale del rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni previsti e adozione degli interventi necessari in caso di difficoltà o inadempienza delle amministrazioni locali.